Anno IV 1851 - N°. 262

L'OPINIONE

Giovedì 25 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE						
Un Anno,	*Torino*,	L. 40 —	*Provincia*,	L. 44 —	*Estero*,	L. 50 »
6 Mesi	»	» 22	»	» 24	»	» 27 »
3 Mesi	»	» 12	»	» 13	»	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinion*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 30 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale *corrispondente al prezzo dell'associazione e d'inviarcelo con lettera affrancata.*

TORINO, 24 SETTEMBRE.

GLI ESORCISMI.

Nel 1796, quando i repubblicani francesi cacciarono gli austriaci dall' Italia, e che in nome della repubblica una ed indivisibile, improvisarono in Italia un gran numero di repubblichette che non erano una, e che erano divisibili quasi come gli atomi; quando a nome della libertà ed eguaglianza si toglieva ai preti la libertà di dire la messa e ai divoti di sentirla, e che per una contraddizione singolare si facevano chiudere le chiese, e si lasciavano sussistere i conventi: allora, come ciascun vede, la bottega santa faceva pochi affari. I preti che godevano di un buon benefizio, non se la passavano male; godevano il benefizio senza averne i disturbi e tiravano avanti: ma non era così per quei poveri diavoli, condannati a vivere di giorno in giorno coi proventi delle messe manovali, e correndo ovunque fiutavano odor di cadavere per buscarsi qualche moccolo o qualche quarto o mezzo scudo.

Or avvenne che un giorno alcuni di questi preti sgraziati trovandosi ristretti in crocchio fra di loro, discorrevano fra sè sopra la calamità de' tempi, e maledicevano i francesi, ed imprecavano la libertà ed eguaglianza, che toglieva a loro il diritto, che hanno eguale con tutti gli altri, di vivere del loro mestiere, e la libertà di esercitarlo. Si lamentavano quindi che loro fossero tolte le messe, gli uffizi, le prediche: insomma, sclamavano, ci hanno tolto tutto, nè ci resta più altro che farci anche noi giacobini e andare a predicare in piazza, presso l'albero della libertà, come fanno altri matti.

Fra loro vi era un prete vecchio e prudente, e che per avere molto vissuto aveva imparato molte cose e la sapeva lunga. Costui dunque rivoltosi ai compagni disse: Confratelli, le vostre querele non sono irragionevoli, ma sono spinte un po' tropp'oltre. Questi giacobini ci hanno tolto molto, ma ci hanno lasciato eziandio molto, e direi quasi il meglio: per cui io sono d' avviso, che convenga sopportare con pazienza il male che ci fanno, e non levar troppo la voce, affinchè non suggerisca loro al pensiero di privarci: anche di che ci rimane perchè allora sì che saremmo fritti da vero.

A questo discorso gli altri impazientati e quasi in atto di collera gridarono a coro: E che cosa questi ribaldi ci hanno lasciato? Forse il papa? Il papa pensa a sè, e poco glien cale di noi. Anzi anch' egli è in pericolo, perchè il generale Berthier marcia alla volta di Roma coi francesi e i cisalpini, e l'esercito papale malgrado che sia stato benedetto, ben ce n'avvegghiamo che finirà col raccomandarsi alla virtù delle sue gambe. Cosicchè alla fine de' conti anche il papa se ne andrà a spasso.

Se ne vadi pure, replicò il vecchio; basta che rimanga intatta quest' altra casuccia che intendo io, e noi ce la camperemo tuttavia anche senza il papa e i suoi cardinali.

In nome di Sant'Antonio, soggiunsero gli altri, diteci che cosa ci resta, giacchè in quanto a noi ci vediamo spogliati di tutto e vediamo che la chiesa è distrutta da cima a radice.

Che cosa ci resta, continuò il vecchio? ed assottigliando la voce, allungando il collo e accostando la bocca alle loro orecchie: ci resta il purgatorio: e voi sapete che il proverbio volgare il quale dice che il fuoco del purgatorio fa bollire la pentola de' preti. Dunque finchè il purgatorio sta, non mancherà mai qualche pezzo di carne da far bollire nella pentola.

Tutti applaudirono all' osservazione del buon vecchio, e si persuasero che gli affari non erano tanto rovinati quanto se lo credevano.

Lo stesso succede al presente. I preti della bottega strepitano come aquile, la chiesa cade, la chiesa rovina, la chiesa è distrutta; e par loro che tutti i fulmini piombino sui campanili, che il terremoto sobbissi tutte le chiese, e che manchi a loro medesimi la terra sotto i piedi. Eppure tutto è tranquillo, nissuno è violentato; i preti sono padroni di contar delle frottole fin che vogliono, le campane ci stormiscono le orecchie di dì e di notte, le chiese non mancano di essere affollate, i preti sono sempre in faccende, e le loro serve continuano a comperare i migliori bocconi che sono sul mercato: quei bocconi, che nel linguaggio proverbiale si chiamano *bocconi da prete.*

A prova che le cose vanno bene, e che anzi non potrebbero andar meglio, ci si scrive che il parroco di un luogo, presso al lago Maggiore, fece l' altra settimana il giro della sua valle, vestito con cotta e stola, e portando il rituale e l' aspersorio, chiamato di qua e di là da quei buonissimi pastori, affinchè scongiurasse i lupi. Se dopo di essere scongiurati e maledetti, i lupi si asterranno dal rubare e mangiare le pecore, è cosa che si vedrà in seguito, e preghiamo la gentilezza dell' *Armonia* a tenercene informati. Ma quello che è certo si è che la missione del buon parroco non fu infruttuosa, perchè se ne tornò a casa con un discreto carico di formaggi e butirro, e con un buon centinaio di franchi in tasca di cui si spogliarono que' poveri paesani, onde darli a lui in titolo di elemosina.

Veduta la felice spedizione di quel parroco, un altro de' contorni volle tentarla anche per lui. Disgrazia vuole che la sua parrocchia non è esposta alla incomoda visita dei lupi; ciò nulla di meno egli osservò che i bruchi danneggiavano le verze; e gli venne in bel destro di andarle a scongiurare. La cosa riuscì a meraviglia; non già che i bruchi siano crepati o scomparsi, ma perchè si guadagnò la sua provvista d' uova, castagne, burro, e per arrota un po' di denaro. Anzi fu tanta la divozione che in alcun luogo, narra la cronaca, lo stesso sindaco assistè alla scongiurazione in ginocchio e coll' ufficiolo in mano.

Anche la caccia dei testamenti non è diminuita: e senza parlare dei rosminiani che stanno sempre all' erta, se vi è merlo o quaglia da pigliar nelle reti, ci si scrive che un santo curato ha avuto la destrezza di far testare una sua divota, e di beccarsi quasi un migliaio di lire. È poco, ma tanti pochi fanno l' assai: oltre di che la modestia non deve andar mai disgiunta dalla santità.

E perchè l'*Armonia* s' induca una buona volta a dire un po' di bene anche di noi, che pure siamo cristiani battezzati *in aqua sancti baptismi*, ci piace di raccomandare ai nostri lettori l' affare degli esorcismi, sia per la sua utilità, come anche dal lato economico. Patite mal d' indigestione? Temete che alcuni cibi vi possano far male? o di essere avvelenati dai funghi o dal verderame? Lo spediente è semplicissimo. Chiamate l'esorcista, egli ha nel rituale benedizioni per tutti i casi: ne ha pel pane, pel vino, per l'acqua, per la carne, per le uova, per gli uccellami, pei legumi, per le frutta, pel latte, pel miele, per la birra, insomma per ogni qualità di comestibili e di bevande. E benedette che siano, potete mangiare e bere con tutta sicurezza e senza aver bisogno dei medici, omeopatici od allopatici che chiamar si vogliano. Desiderate di fare un buon ricolto di bigatti, di metterli in salvo dal calcino, dal bruciore o da altre malattie? L'esorcista fa al vostro caso; ei trae fuori *benedictio seminis bombicum*, e tutto è finito. Siete dilettante della pesca o della caccia colle reti? L'esorcista ha delle benedizioni anco per questo: *Benedictio retis, benedictio pro copiosa piscatione.* Lo spediente è raccomandato specialmente ai pescatori: abbiano però cura di portare anticipatamente i migliori salmoni e le migliori tinche al reverendo esorcista, che si dà la fatica di cooperare alla loro fortuna.

Tutti sanno quanto i mercanti di vino siano divoti di san Giovanni Battista; ma se vogliono battezzare il loro vino con eccellente riuscita, si ricordino, nel dì di san Giovanni, di chiamare il prete, compensandolo, ben s'intende, con qualche dozzina fra le migliori bottiglie, il quale gli aiuterà recitando il salmo *Super apuam refectionis educavit me*, e coll' *Oremus*: » Dio che con mirabile potenza, trovandoti alle nozze di Canna, hai convertita l'acqua in vino, ecc. »

Ai tempi nostri si sono introdotte le compagnie di assicurazione contro gl' incendi e contro le gragnuole. Sono belle istituzioni, ma costano un po' troppo: coll' esorcista avete miglior mercato. Colla benedizione *ne domus comburatur ab igne*, e più qualche scudo per lui, ei vi mette fuori di ogni fastidio.

Lo stesso dicasi per la gragnuola, i venti, le buffere, i fulmini: chi credete voi essere cagione di tutti questi malanni? Il diavolo, il padre di ogni male. È lui che suscita le nuvole, che fa piovere smodatamente, che colla grandine miete le vostre campagne. Non vi contiamo frottole, Dio ne guardi: l'*Armonia* ci sarebbe addosso come una vipera; ma vi parliamo appoggiati all'infallibile autorità di un rituale compilato dal reverendo Michel Angelo dei Ghiotti, preposto di Murisengo, diocesi di Casale, che lo trasse dal messale, breviario e rituale romano, dedicato all' illustrissimo e reverendissimo fra Pietro Gerolamo Cavaradossi dell'ordine dei predicatori, vescovo di Casale e conte, e stampato qua in Torino l'anno di grazia 1742, nella tipografia del regio collegio di Savoia, diretto dai reverendi padri gesuiti, con licenza del provicario del Sant' Officio. Or bene quel rituale ci fa sapere essere appunto il diavolo quello che perturba gli elementi e danneggia e campi e vigne. Fra gli esorcismi ci piace di tradurvene uno.

» Io vi scongiuro o serpenti antichi pel giudice dei vivi e dei morti; pel vostro fattore; pel fattore del mondo; per colui che ha la potestà di cacciarvi nell' inferno; che ve ne andiate subito da quest'aria, da queste nuvole, collo spavento e la compagnia della rabbia vostra; di maniera che non possiate più nuocere a noi e ai nostri campi e alle nostre vigne, nè col turbine, nè colla grandine, nè col fulmine, nè in qualunque altro siasi modo od inganno sia vostro, sia per opera di altre creature col mezzo d' incantesimi, sortilegi, prestigii qualunque si siano.

» Io vi scongiuro, o potestà dell'aria, non colla mia debolezza, ma per virtù dello Spirito Santo, e in virtù del Santissimo e Potentissimo nome di Gesù e Maria, che togliere dobbiate subito dall' aria qualunque cosa da voi postavi onde sconvolgerla, e che ve ne andiate via di qua. Andatevene dunque, andatevene, non da me, ma dal ministro di Cristo. Chi vi caccia via è la potestà di colui che vi soggiogò colla croce. Temete il braccio di colui che vi ha legati coi gemiti dell' inferno, e di la ne ha tratte le anime alla luce. Non resistete, non indugiate o spiriti immondi, e non crediate di pigliarvela a gabbo, perociò che mi conoscete un gran peccatore. Ve lo comanda Dio ✠, ve lo comanda la maestà di Cristo ✠, ve lo comanda il Padre ✠, ve lo comanda il Figlio ✠, ve lo comanda lo Spirito Santo ✠, ve lo comanda il sacramento della Croce ✠, ve lo comanda il sacramento della Santissima Eucaristia ✠, ve lo comanda la fede ✠ dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e degli altri santi ✠, ve lo comanda il sangue dei martiri ✠, ve lo comanda la castità dei confessori ✠, ve lo comanda la pia intercessione di tutti i santi e di tutte le sante ✠, ve lo comanda la virtù dei misteri della fede cristiana ✠: andatevene angeli del Tartaro, già banditi dalle celesti sedi, andatevene, e a partire di qui vi costringono con meco gli angeli della Corte Celeste, di cui io imploro il soccorso. Ricordatevi della gran battaglia che fu fatta nel cielo, ove Michele coi suoi angeli combatterono contro il dragone: e il dragone combattè coi suoi angeli e non vinsero, e non vi fu più per loro posto nel cielo. Visiti e benedica quest' aria e lontano da essa respinga le vostre insidie colui che comandò di cacciarvi dalla sublimità de' cieli e di sprofondarvi nelle regioni inferiori della terra.

» I santi suoi angeli abitino in essa e la sua benedizione sia sempre sopra di noi. Tanto vi comanda chi vi spogliò, chi distrusse il vostro regno, chi vi legò, chi spezzò i vostri vasi, chi vi cacciò nelle tenebre esteriori ove in compagnia degli altri diavoli è preparata la vostra perdizione. »

Convien credere che il diavolo sia un essere molto testardo e terribilmente coraggioso, se Dio solo non basta a metterlo in fuga, e se per fargli alzar le berze, oltre a Dio sia necessario di metter sossopra tutto il paradiso, e se flagellato da tredici colpi di aspersorio in forma di croce, e tutto lavato di acqua benedetta, ha tuttavolta l'audacia di beffarsi dell' esorcista e dei suoi esorcismi.

Infatti il Rituale prevedendo questa diabolica capponeria, soggiunge che se il temporale non cessa, si debbano recitare un *Pater*, un *Ave*, un *Credo*, un *De profundis*, e il salmo *Qui*

GEOGRAFIA D'ITALIA

DI F. C. MARMOCCHI

— I —

Generale e giusto è il lamento intorno alla mancanza di buoni libri elementari; e per dir vero gl' italiani che hanno attitudine per tante cose, non ne hanno veruna pei lavori pedagogici, e ricorrono d'ordinario ai francesi, i quali se hanno la chiarezza e la semplicità, sono per lo più di una superficialità che poco si allontana dalla nullità. I francesi hanno la smania di fare degli allievi enciclopedici che sappiano parlare di tutto, e che in ultima analisi si riducono a saper niente. Perchè infatti evvi nulla di più pernicioso alla educazione quanto la pretesa di ficcare nella testa dei giovanetti un' enciclopedia di scienza. Con questo mezzo si hanno dei saputelli, non mai degli uomini istruiti. I tedeschi assai più pazienti di noi abbondano di eccellenti libri elementari, fatti con scienza e con cognizione da uomini che hanno lungamente studiata e insegnata quella data materia, e che, dopo lunga esperienza, ne hanno concretato gli elementi in un libro.

Ma se in Italia vi è penuria somma in questo ramo, la maggiore e più lamentevole è nel campo della storia e della geografia, delle cui scienze i libri elementari che si fanno passare per le mani dei giovanetti si riducono ad aride nomenclature che recano molta noia e nissun profitto ai discenti: e siccome storia e geografia sono cognizioni essenzialissime e che importa siano inculcate ai giovani con sapienza, così ci fa stupore come il nostro ministero di pubblica istruzione non abbia pensato a provvedervi in modo soddisfacente e ad incoraggire eziandio con premi quelli che presentassero i trattati migliori. Quanto alla storia, il terreno è ancora vergine: ove sonvi buoni elementi di storia romana, d'Italia, della Casa di Savoia?

Quanto alla geografia noi dobbiamo saper grazie al signor Marmocchi di aver pensato ad empire un vacuo, e ad empirlo in un modo soddisfacente. Il suo nome è già lodevolmente conosciuto per coscienziosi lavori geografici fatti non già ricopiando o compilando alla rinfusa, ma in seguito a studii profondi, ed una prova di più l'abbiamo nella *Geografia d' Italia* di cui ora imprendiamo a parlare.

Dopo Leandro Alberti ed il Cluverio chi ha mai pensato a scrivere una geografia d' Italia? Il Rampoldi ne compilava un dizionario corografico, e un altro geografo italiano, più ciarlatano che dotto, il celebre Adriano Balbi, tenne così poco conto dell'Italia, che la scerpò a brani, e una parte ragguardevole la incorporò all' impero slavo-tedesco dell'Austria, altre picciole parti le comprese nella geografia della Gran Bretagna, o della Francia o della Svizzera, a tal che se dipendeva da lui l'Italia avrebbe perduto fino quel poco che le lasciava il principe di Metternich, il vanto di avere tutt' ora un nome nella geografia. Eppure l'Italia esiste ed esisterà a dispetto di chi non la vuole.

La *Geografia d' Italia* del signor Marmocchi, alla copia delle ricerche, all'ordine, alla chiarezza e ad una maniera dilettevole di esporre ha il pregio eziandio di associare la geografia alla storia, e di condurre il suo lettore sul teatro ove figurarono le diverse popolazioni che in vari tempi abitarono il nostro bel paese, e dove rappresentarono le loro gesta. La sua opera sarà alquanto estesa, ma ella è divisa in due grandi parti, e suddivisa in sezioni, di cui ciascuna fa da sè: l'una parte è la geografia generale dell'Italia, l'altra la corografia speciale delle singole sue divisioni, non già politiche ma naturali: così egli ci ha già dato una corografia della Corsica, adottata per le scuole, una della Toscana, una del Lazio; e ci promette altre parziali corografie della Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia Transpadana, Lombardia Cispadana, Regione dell' Alpi centrali, Veneto ed Istria, Flaminia, Romagne e Marche, Umbria, Napoletano o Magna Grecia, Sicilia e Malta.

Quanto alla geografia generale dell'Italia sarà compresa in tre tometti con un atlante. Il primo comprende la geografia fisica d'Italia, divisa in quattro parti. Nella prima parte dà un' idea generale della geografia d' Italia, della sua posizione, figura, dimensioni, divisioni; dei suoi monti, promontori, mari, laghi, fiumi; nella seconda prosiegue a discorrere delle roccie, vulcani, terre, acque minerali e prodotti minerali; la terza è dedicata alla climatologia, ove parla principalmente del calore e delle pioggie e loro variazioni; e nella quarta brevemente descrive la botanica e zoologia d'Italia.

Questo volumetto è già in possesso del pub-

habet, dopo di che si ripigli l'esorcismo come segue:

» Perchè ve ne state tuttavolta in questa aria? » Via tosto di qua, e lasciate che il cielo sia se- » reno. Io vi scongiuro in nome di colui innanzi » a cui s'inginocchiano i cieli, la terra e l'inferno; » in nome dell'agnello immacolato che camminò » sull'aspide e il basilisco, che calpestò il leone » ed il drago, e l'immagine di cui pinta su que- » sti cerei papali che io vi pongo dinnanzi è » venerata dai cristiani. Io vi comando che fac- » ciate cessare immediatamente qualunque siasi » prestigii, sortilegi, incantesimi od altre vostre » arti diaboliche per cui si potè o si può scon- » volgere l'aria e suscitare il temporale. Tre- » mate e fuggite nell'invocato nome del Signor » nostro Gesù Cristo crocifisso, di cui vi mostro » l'immagine, e con cui benedico quest'aria, fa- » cendo in essa il segno della croce ✠ verso le » quattro parti del mondo, nelle quali fu pro- » mulgato il sacrosanto di lui Evangelio.

» Fuggite nell'invocato nome di Gesù Cristo » signor nostro, per cui tremano gl'inferni ed a » cui sono soggette tutte le virtù dei cieli e le » potestà e le dominazioni: che i cherubini e i » serafini con voce indefessa lodano dicendo Santo, » Santo, Santo il Signore Dio Sabaot: ve lo co- » manda il Verbo fatto ✠ carne, ve lo comanda » il nato ✠ da Maria Vergine: ve lo comanda » Gesù Nazareno, che, quando disprezzavate i » suoi discepoli, atriti, fiaccati vi comandò di » escire dall'uomo: e che presente lui, quando » vi fece abbandonare l'uomo, non v'immagina- » vate per certo di dover entrare in un branco di » porci. Orsù andatevene da quest'aria, scongiurati » nel nome dello stesso signor nostro Gesù Cri- » sto. Duro è per voi il ricalcitrare contro lo » sprone: ma quanto più tardate ad andarvene, » tanto maggiore si fa il vostro supplizio, per- » chè voi non disprezzate l'uomo, bensì il mini- » stro di colui che verrà a giudicare i vivi ed i » morti ed il secolo col fuoco. »

Dopo questa nuova intimata l'esorcista asperge l'aria coll'acqua benedetta e dice:

» Per quest'acqua benedetta e per gli esorci- » smi che ho fatti, ogni spirito immondo ed ogni » concorso di Satanasso si separino da queste » nuvole e fugga da noi questo temporale. In » nome del Padre ✠ e del Figliuolo ✠ e dello » Spirito Santo ✠. Amen. »

Il circospetto rituale soggiunge però che se l'aria non si tranquillizza, sarà bene di ripetere gli esorcismi finchè il temporale sia scomparso; e soggiunge all'uopo anche più altri *Oremus*. — Insomma è necessario di continuare, onde si creda che il temporale non è cessato da sè, bensì in forza degli esorcismi.

Alcuni scioli pretendono di travedere in queste cose un po' di superstizione passabilmente pagana. In quella battaglia fra gli angeli e i diavoli in paradiso, par loro di scorgere la battaglia dei Titani contro gli Dei, che furono poi fulminati da Giove: e domandano se si può credere, che l'onnipotenza divina, per castigare alcune sue creature, avesse bisogno di mettere sotto le armi un esercito e d'ingaggiare una battaglia coi rivoluzionari; se siano credibili gl'incantesimi, i sortilegi, i prestigi della magia, che il rituale ritiene di fede essere opera dei demoni, coi quali si può sconvolgere l'ordine della natura; se sia credibile che i fulmini, i temporali, le grandini, i terremoti, di cui ciascuno conosce le cause naturali, possano essere suscitati dai diavoli; e domandiamo altresì come si concilia l'immensa autorità della chiesa sul diavolo con quello scipito cicalio, con quell'affastellamento di frasi vuote di senso onde sono pieni tutti gli esorcismi, e come si concilia altresì il tremendo nome di Gesù Cristo, a cui si inchinano il cielo, la terra e l'inferno, colla supposta caparbietà del diavolo che non punto si lascia spaventare malgrado le dozzine di croci trinciate sulla sua barba, e le abbondanti aspersioni d'acqua che lo lavano dalle corna alle unghie de' piedi.

Ma noi non dobbiamo permetterci siffatte curiosità. L'*Armonia* ci assicura che la chiesa è infallibile, e che il papa è anche più infallibile della chiesa. E siccome i messali, i rituali, i breviari sono stati compilati per ordine del papa e confermati da sue bolle, così noi dobbiamo ritenere che anch'essi partecipano alla sua infallibilità. In conseguenza di che se è il diavolo che si diverte a viaggiar sulle nuvole, e a condensare i temporali e la gragnuola per devastare i campi e le vigne, saranno pure i diavoli che si trasformano in bruchi per mangiare le verze, in lupi per mangiare le pecore: saranno pure i diavoli, i quali come la favolosa salamandra, vivono in mezzo al fuoco, quelli che incendiano le cascine e le case, allorchè trovandosi fuori dell'inferno hanno bisogno di riscaldarsi; saranno pure i diavoli che avvelenano i funghi, che guastano i frutti, che cagionano la febbre e tante altre infelicità: e il miglior mezzo per preservarsene, anche con poca spesa, è di ricorrere ai preti e alle loro deprecazioni e scongiurazioni.

Forse alcuni si lagneranno del papa, il quale avendo egli le chiavi dell'inferno, pure ne tenga così mal chiuse le porte da permettere che i diavoli vadano e vengano a tutto loro piacere; ma il povero papa ha tante cose per la testa, che merita compatimento se non può attendere a tutto. Si potrebbe però indirizzargli una supplica, onde supplicare la sacra sua paternità che voglia mandare all'inferno alcuni cardinali con un drappello di gesuiti affinchè facciano colà buona guardia, il che tornerà utile anche a loro, stantechè i rivoluzionari, come essi dicono, sono figli del diavolo. Ma quando questi sarà chiuso alle strette, non avrà più il tempo di vagabondare pel mondo e generare dei figli.

Ma intanto siccome il male ci è, così noi raccomandiamo a tutti i nostri lettori, di accettare per rimedio la ricetta degli esorcismi. Gli effetti ne sono infallibili. E se i temporali continueranno a muggire nell'aria, se la gragnuola continuerà a calpestare i campi, se i bruchi continuano a mangiare le verze, se i lupi continuano a divorare le pecore: ciò non vi disturbi, le benedizioni e li esorcismi avranno sempre fatto il loro effetto, i preti della bottega saranno contenti e noi tutti ci meriteremo gli elogi dell'*Armonia*.

A. Bianchi-Giovini.

Leggesi nel *Morning Post* del 20 settembre:

» A Parigi l'elemento tedesco sembra ora predominare negli elementi della cospirazione. Noi non abbiamo bisogno di risalire al di là del 1848 per riconoscere quanto pericoloso sia questo elemento. L'esperienza ha dimostrato come l'ostinazione tedesca è perseverante, ferma e formidabile! Il tempo ci apprenderà i risultati che potranno seguire la via malaugurata e poco prudente de' governi tedeschi in questi ultimi anni. È un paese ove le dottrine più feroci e le speculazioni più pericolose gittano facilmente radice nell'animo tenebroso ed ardente de' cittadini. Là pure le perverse tendenze si fortificano col tempo. Se per disavventura avvenisse una nuova emozione del sangue esacerbato, il quale fortemente circola nell'Europa centrale, noi temiamo che la febbre prenda un grado di parossismo delirante più spaventevole de' precedenti. I noti capi della democrazia e gli amici della rivoluzione non dissimulano ch'essi considerano come la migliore speranza ed il loro soccorso più utile, la politica attuale dell'Austria, e vi ha a temere che altre potenze germaniche non si accordino col gabinetto austriaco nel suo mal ideato progetto di finirla colla forza con una potenza di distruzione condannata e resa più formidabile dalla compressione. Noi non abbiamo mai dubitato della fonte d'onde derivarono quelle lamentevoli cospirazioni. In Italia, in Germania, in Francia, in Inghilterra, la stessa mano si cuopre sotto lo stesso abito. Ovunque l'*uomo rosso* alza il capo e leva la voce e tempera la penna, voi vedete il lembo della sottana. Noi siamo in giorni di lotta disperata contro la potenza papale la quale s'appoggia sull'ignoranza spirituale e sulla servitù politica. Minacciata e scossa in casa sua e nel suo proprio centro, essa volse lo sguardo da ogni lato onde gittarvi l'àncora e fortificarsi. Per raggiungere questo scopo non vi ha sacrificio a cui non si sottoponga, non istromento che non adoperi: essa patteggia largamente colla demagogia. La forza colossale che scosse la terra nel 1848 è un'arma a doppio taglio pei consiglieri pontificali di quello che nel gergo moderno appellasi assolutismo, e che la storia appellerà genio della rivoluzione. La paura della violenza democratica, la credenza che dessa possa esser disarmata coll'inganno e la frode, tali sono i mezzi su cui sventuratamente con troppo buon esito il potere ultramontano fa capitale per costringere i governi, sui quali stende la mano, ad adottare misure atte a provocare quando che sia terribili rappresaglie non solo contro il papato, ma ben anco contro i governi che sa vincolare al suo spirito ed alle sue mene criminose.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il commissario federale sig. Bourgeois, ed il sig. Ganzoni aggiuntogli dal governo de'Grigioni furono l'11 e il 12 in Castasegna per assumere sul luogo le informazioni relative alle violazioni di quel territorio. Il colonnello Bourgeois aveva già inoltrato i reclami al governatore militare della Lombardia chiedendo provvedimenti e riparazione: eragli quindi necessario conoscere esattamente i fatti. Era appena compiuta quell'inchiesta, quando i ponti che erano stati levati dai soldati austriaci furono da loro rimessi, le relazioni di confine ripristinate sul piede antico, e quelli che erano stati danneggiati vennero indennizzati. Il *Bund* attribuisce questo pronto successo alla condotta risoluta del commissario federale.

— Sino dal 7 corrente settembre il sig. colonnello Bourgeois, commissario federale nel Ticino, aveva chiesto ed ottenuto dal consiglio federale un congedo di alcuni giorni affine di poter ordinare alcuni suoi affari domestici. In conseguenza di ciò il sig. commissario giunse in Berna il 19 settembre, e dopo aver fatto al consiglio federale un rapporto federale molto circostanziato ed esteso, continuò il suo viaggio per Corcelletes.

— Il colonnello G. Buol non ha accettato la sua nomina di commissario per la demarcazione de' confini coll'Austria.

— Il governo d'Argovia ha invitato diversi governi cantonali ad intendersi perchè i fiorini di Germania, anche dopo introdotta la nuova moneta, siano ricevuti nelle pubbliche casse per 210 nuovi rappen. Dalle deliberazioni del governo di Berna relative a questo invito appare che anche le autorità federali si occupano di tale oggetto, la commissione monetaria avendo già proposto che le monete germaniche durante il periodo di transazione dal vecchio al nuovo sistema monetario siano ricevute ad un valore da determinarsi.

— Il *Corriere del Vallese* afferma che gli ing. Koller e Negretti devono aver trovato la strada ferrata del Grimsel di più difficile esecuzione che non sia stata giudicata dagli inglesi Stileman e M. Clean. Si dice che essi siansi convinti che si avrebbero a superare soverchie difficoltà, ed incontrare troppo vistosi sagrificii. Gli esperti hanno visitato anche la valle di Berisol ed avrebbero trovato che ivi occorrerebbe un tunnel relativamente non tanto lungo. Dal Vallese gli ingegneri si recano, come già abbiamo annunciato, al Luckmanier. Negretti poi, ritornando in Piemonte, visiterà il Col de Monouvre ove si è progettato un tunnel che metta nella valle d'Aosta: probabilmente vi sarà accompagnato anche dal sig. Koller.

FRANCIA

Parigi, 21 *settembre*. A proposito dei colpi di stato la cui voce erasi sparsa con sì grande insistenza a Parigi negli ultimi giorni, leggiamo nella *Patrie* la seguente nota:

» Tutti i giornali si occupano stamane dei rumori che hanno specialmente agitato ieri il mercato dei fondi pubblici alla borsa di Parigi. Noi abbiamo già dichiarato quello che bisognava credere delle voci di colpi di stato che eransi mischiate in questi rumori, e qual carattere dovevasi attribuire a tali manovre, lo scopo delle quali non è più un mistero. Si parlò egualmente della dislocazione del ministero, motivata da una pretesa dissensione fra i membri del gabinetto intorno alla legge del 31 maggio, ed in seguito alle deliberazioni di cui questa legge sarebbe stata recentemente l'oggetto nel seno del consiglio dei ministri. Noi siamo autorizzati a dichiarare che nel consiglio dei ministri non vi fu nemmeno quistione della legge del 31 maggio, sulla quale non fu chiamato a deliberare, che per conseguenza alcun disaccordo non potè manifestarsi su questa legge e che tutti i rumori che sono corsi in proposito di ciò sono senza alcun fondamento. »

Ad onta di tutte queste replicate smentite, ad onta dell'inchiesta apertasi contro gli agiotatori e banditori di false allarmanti notizie, è sicuro che la fiducia non riuscirà. La minaccia perenne dei colpi di stato sta nella costituzione medesima del potere e nelle conosciute intenzioni di Luigi Bonaparte. Si conosce infatti che desso mira alla rielezione, la quale è proibita dalla costituzione, si sa che una revisione è impossibile, e ciò non ostante il presidente non è per nulla disposto a lasciare l'Eliseo alla scadenza del maggio 1852; ecco pertanto come per necessità bisogna immaginare ch'esso pensi a realizzare i suoi progetti mediante un colpo di stato. Per quanto poi riguarda la legge del 31 maggio, dovrebbe la *Patrie* riconoscere che furono gli organi dell'Eliseo quelli che primi degli altri le mossero guerra, e non è quindi fuor del naturale che nel mondo politico si attribuisca al governo l'intenzione di distruggerla.

— Il partito democratico non si è potuto sino adesso accordare intorno alla scelta d'un candidato alla presidenza. Il signor Carnot, di cui si parla ancora, sarebbe quello che offenderebbe meno le suscettibilità di tutti e lascierebbe per la sua poca importanza un più vasto orizzonte alle ambizioni degli uomini che agognano al potere; ma fino adesso non si è potuto stabilire quell'accordo che tutti proclamano necessario, ma al conseguimento del quale nessuno vuol fare il benchè minimo sacrificio. Una prova potrebbe dedursi da questo: la *Presse* avea già da quasi un anno esposto il suo programma in queste due idee: = Abrogazione preventiva della legge del 31 maggio. = Revisione totale o parziale della costituzione. = A questo programma, il signor di Girardin avea procurato degli aderenti e fra gli altri il sig. di Lamartine, che negli ultimi tempi avealo quasi accettato.

Ora il *National*, sempre protestando la necessità di andar d'accordo, espone anch'esso il suo programma, ed è questo: = Promuovere l'a-

---

blico fino dall'anno scorso, forma opera da sè, e quantunque di sole 270 pagine è ciò nulla ostante il lavoro più completo e più istruttivo che siavi finora sopra questo argomento.

In due altri volumetti di egual mole si è proposto l'autore di esporre la geografia politica storica, etnografica e statistica d'Italia dai più remoti tempi fino ai dì nostri. Il primo è già in luce e comprende la geografia storica d'Italia dalle prime epoche note alla storia fino alla caduta dell'impero d'Occidente. L'autore segue passo passo le diverse fasi della storia, assegna il territorio ai diversi popoli primitivi che abitavano l'Italia e le vicissitudini a cui andarono incontro; quale fu l'impero degli etruschi, quale lo stato dei latini, sabini, illirii, liguri, galli e delle tribù isolane, delle colonie puniche avanti il dominio de'romani. Forse non tutte le sue derivazioni o divisioni etnografiche di alcuni di quei popoli sono egualmente ammissibili o fuori di controversia; ma è noto come in quest'argomento delle origini italiche siavi tanta varietà di opinioni quanto scarsi o tenebrosi sono i documenti sopra cui poterle appoggiare. Ma sia o non sia, esso non altera per nulla lo scopo principale dell'autore, quale è quello di determinare la geografia storica.

Dal periodo anteriore a Roma, passa poscia a quello in cui l'Italia fu gradatamente sottoposta al dominio de'romani, nè l'autore si ferma soltanto a grette classificazioni o notizie geografiche ma si trattiene sulle diverse epoche della storia, sulla vita sociale e politica dei popoli e sulle cause dei loro rivolgimenti.

Anche in questa parte vi sono varie cose nelle quali dissentiamo dall'autore. Per esempio concediamo con lui che al nascere di Roma e nei primi di lei secoli, l'Italia fosse in proporzione dello stato sociale popolatissima, ma ci riesce difficile il credere che potesse contare venti milioni di abitanti, cioè una popolazione circa eguale alla presente.

L'autore propende a dimostrare che in Italia non ha mai esistito l'istinto unitario, ma più presto il federativo, e che questo sia stato la causa per cui l'Italia non fu mai unita in un solo tutto nazionale. Lo stesso avrebbe potuto dimostrare nella Francia, Spagna e Gran Bretagna, le quali al paro dell'Italia non ebbero in origine un nome geografico collettivo, prima che i romani gliene dessero uno; e parimente colà come in Italia non ha esistita unità nazionale fintanto che il principio monarchico non ve l'ha introdotto. L'Italia fu unita sotto la monarchia imperiale, e vi si formò veramente un'unità nazionale che si sfasciò collo sfasciarsi dell'impero e col perpetuarsi delle cause sfavorevoli all'unione.

Forse per rendere più amena la lettura del suo libro, il signor Marmocchi introduce una succinta narrazione della storia romana, ma avremmo desiderato che si fosse esteso un po' di più nel ricapitolare le descrizioni dell'Italia quali ci sono date da Strabone, Plinio e Tolomeo il quale ultimo, sebbene sia posteriore agli altri due, tuttavolta i suoi scompartimenti dell'Italia ci sembrano appartenere, almeno in gran parte, ad una data più antica e forse anteriore all'impero. Era però bene d'illustrare queste varie descrizioni, conciliarle o correggerle, e confrontarle colla geografia moderna. Avremmo desiderato parimente, che colla scorta degli antichi itinerari e della tavola di Peutinger, come anco delle Notizie, l'autore ci avesse indicato le grandi strade militari e commerciali di quel tempo, le città marittime, le fortezze, gli arsenali, le zecche, le armerie, ed altre fabbriche o manifatture per conto dello stato, quindi anche i punti ove stanzionavano le flotte, con alcuni cenni sullo stato sociale delle città, e sulla loro industria e commercio.

Trattandosi di un'opera destinata alla gioventù pare egualmente a noi che l'autore avrebbe dovuto non limitarsi a dare un catalogo latino delle colonie romane e latine, sì anche a contrapporvi il nome italiano ove si può, e per le altre indicarne approssimativamente il sito.

In onta di ciò noi persistiamo nel dire che la geografia d'Italia del signor Marmocchi è, a nostra cognizione, la migliore operetta elementare che esista finora sopra quest'argomento e sarebbe da desiderarsi che venisse adottato come libro di testo nelle nostre scuole, il che potrebbe essere anche un incoraggiamento per l'autore, onde col tempo rifondere il suo lavoro omettervi alcune digressioni che ci sembrano superflue, e completarlo coll'aggiunta di quelle che mancano.

A. Bianchi-Giovini.

brogazione della legge del 31 maggio unicamente in nome del diritto. = Respingere, nell'interesse della repubblica e contro Luigi Bonaparte, la revisione totale o parziale della costituzione. = Ecco pertanto una scissura in una parte così importante fra la democrazia. Tutti vogliono l'accordo, ma in questo senso: che gli altri la pensino come vuole ciascuno di essi, non già che questi siano menomamente disposti a transigere in qualche cosa per accordarsi cogli altri.

Oltre di ciò sonovi nel partito quelli che si chiamano i *guastamestieri*; fra cui primeggia la *Voix du Proscrit*. Questo giornale, colle sue colonne avvelenate contro tutto quanto costituisce l'ordine sociale, colle sue minaccie selvaggie e sanguinarie, allontana dagli animi la fiducia e spinge i cittadini a raggrupparsi al partito della reazione per salvarsi dalla più terribile e mostruosa anarchia.

AUSTRIA

Vienna, *20 settembre*. A Praga è stato arrestato un cittadino e sottoposto alla corte marziale per aver tentato di sedurre alcuni militari alla diserzione. Un altro individuo fu pure arrestato, perchè in una perquisizione si trovarono nella di lui casa armi e munizioni. La *Corrispondenza austriaca* citando questi casi dopo aver premesso le solite frasi sull'immensa maggioranza devota al governo e all'ordine austriaco, aggiunge le seguenti parole che danno un sufficiente indizio sullo stato dell'opinione in quel paese:

» Con dispiacere dobbiamo constatare il fatto, che in seno a quella popolazione si è formato un partito, che dapprincipio sotto il lusinghiero ed ingannevole pretesto della nazionalità, pascia colla bandiera spiegata della rivoluzione rossa e sociale, ha tentato di lottare contro l'ordine di cose attualmente esistente.

» I sintomi manifestatisi a Praga provengono dalla stessa fonte da cui scaturisce lo spirito di disordine in Francia e in Germania. Sono le ultime convulsioni dell'elemento rivoluzionario abbattuto, sono gli sforzi disperati di una piccola e incorreggibile fazione. »

Da queste premesse il giornale deduce la necessità di continuare lo stato d'assedio. Chi conosce il frasario dei fogli austriaci sa cosa siano le piccole minoranze, le frazioni incorreggibili. La politica di compressione e di assolutismo che l'Austria ha adottato per regola di governo, ha prodotto i suoi frutti in tutta l'estensione della monarchia; anche le fedelissime provincie divennero infedeli.

La *Corrispondenza austriaca* è sempre ingegnosa a trovare qualche pretesto per il rialzo dell'agio delle valute d'oro e d'argento alla borsa di Vienna per non dover confessare il vero, cioè il discredito finanziario dell'Austria, e la poca riuscita del prestito. Altre volte era l'acquisto di bestiame dalla Valacchia e Moldavia, che si doveva pagare in contanti, questa volta sono i pagamenti in contanti che si devono fare per il cotone acquistato in Egitto, dovendo le somme relative essere imbarcate sul vapore del Lloyd per portarle ad Alessandria. È certo che la ricerca per l'oro e per l'argento si fa per far fronte ai pagamenti che scadono, ed è appunto la necessità di raccogliere quelle valute che produce la maggior ricerca; se la carta dello stato avesse credito, si cambierebbe coll'argento al pari o con poca differenza: la mancanza di credito produce l'agio, e non già la ricerca, che non è altro che l'occasione per constatare il discredito stesso.

La *Gazzetta di Vienna* del 16 contiene una pastorale del cardinale arcivescovo di Olmütz, nella quale le massime del diritto divino sono esposte nella sua maggior purezza. Vi si dice che la sacra scrittura non conosce la supposizione che il potere governativo sia stato affidato a colui che lo tiene dai governati, massima fondamentale della rivoluzione. Il gesuitico autore cita molti testi della Bibbia che possono servire al suo assunto, ommettendo prudentemente di citare quelli che gli sono contrari, e che potrebbero dare ai primi un diverso significato.

Sull'imprestito non avvi nulla di nuovo. Le corrispondenze della *Gazzetta d'Augusta* nell'annunziare il risultato dei primi otto giorni sono assai dimesse e sembrano abbandonare la speranza di veder compinta la sottoscrizione alla somma stabilita. Uno dei corrispondenti si scaglia contro Trieste, la prima città commerciale dell'impero, l'*enfant gâté* della dinastia, ove si è più gridato per il ristabilimento delle valute, per la poca parte che vi ha preso.

— Si legge nel *Mercurio di Svevia* in data di Vienna 12 settembre:

» La polizia ha arrestato molte persone, perchè non hanno salutato l'imperatore nel suo passaggio. Il sig. Millinger, uno dei redattori dell'*Ost-deutsche Post*, è stato condannato icriagli arresti per aver detto in un articolo relativo al sepolcro del rinomato poeta Lenau, che nel suo monumento non si vedeva la croce santificante. Questo epiteto fu considerato come una offesa alla religione. »

Nello stesso giornale scrivesi pure da Vienna in data del 15:

» Da alcune settimane si stanno erigendo delle costruzioni militari, che formano come dei blockhaus destinati alla difesa di diversi posti. Vi si collocheranno dei cannoni con una piccola guarnigione. Si fanno pure altre costruzioni per proteggere i glacis. Nel 1852 tutto sarà terminato, e allora lo stato d'assedio sarà levato.

GERMANIA

Francoforte, *18 settembre*. Oggi vennero comunicato all'assemblea legislativa due proposizioni del senato, la prima contenente un progetto di legge contro gli abusi della stampa: e l'assemblea legislativa nominò una commissione di sette membri per esaminarla. L'altra proposta riguarda un aumento d'entrata dell'ufficio di finanze.

Il *Giornale tedesco di Francoforte* dice di potere affermare con certa scienza non essersi trattato alle conferenze di Ischl dell'ingresso totale dell'Austria nella Confederazione.

La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte riporta un decreto inserito nel bullettino delle leggi di Assia Darmstadt in cui pubblica la risoluzione adottata dalla dieta germanica sull'abrogazione dei diritti fondamentali del popolo tedesco.

PRUSSIA

Berlino, *19 settembre*. Il ministro di Danimarca presso la corte di Berlino dichiarò che l'Holstein non aderirebbe al trattato del 7 settembre conchiuso tra la Prussia e l'Hannover. Le sottoscrizioni raccolte qui a gran stento pel prestito austriaco non ascendono a 200,000 fior. Il governo domandò una consulta di giurisperiti per trattare la quistione danese: il loro giudizio formerà la base delle trattative.

Il generale de Tietzen ed Henning sarà nominato comandante supremo del corpo d'armata federale concentrato nei dintorni di Francoforte. Si annunzia che il governo comunicò agli stati del Zollverein una memoria dettagliata e loro trasmise in pari tempo il testo del trattato conchiuso non ha guari col Steuerverein, prima di fissare l'epoca in cui si dovrà riunire il congresso doganale, aspettando che gli stati dello Zollverein facciano le loro dichiarazioni.

La *Gazzetta nazionale* dice che l'Austria e la Prussia non accetteranno le proposte della Danimarca riguardo allo Schleswig-Holstein, non volendo assolutamente che l'ultimo di questi ducati venga incorporato nell'altro.

Dicesi che il governo russo abbia intenzione di richiamare in vita l'ordine dei cavalieri di Malta, nominando un gran mastro russo.

PAESI BASSI

Il ministro delle finanze presentò alla seconda camera il bilancio per l'esercizio del 1852. L'eccedenza delle rendite sull'esercizio corrente è calcolata a 1,685,781 fiorini: le economie nuovamente introdotte nel bilancio oltrepassano i 600,000 fiorini. Le indicazioni somministrate dal ministro delle finanze intorno al commercio ed alla navigazione specialmente sono favorevolissime.

Dopo di ciò la camera intese il rapporto della commissione incaricata di formulare una risposta al discorso della corona.

La prima camera adottò senza alcuna modificazione il progetto d'indirizzo redatto dalla sua commissione.

RUSSIA

Dai confini polacchi, *14 settembre*. Tra le novità introdotte dopo il cambiamento degli impiegati dei confini, havvi anche quella che ogni viaggiatore nel suo ingresso nel regno di Polonia deve far vedere agli impiegati tutto il danaro contante che ha presso di sè e indicare l'impiego che intende di farne; così pure al ritorno nella sortita si deve esporre quanto si è speso durante il viaggio, e in che. Se nelle visite successive che si fanno il risultato non combina colle dichiarazioni intorno alla quantità del denaro, si è esposti alla confisca di tutto quello che è rimasto in possesso del viaggiatore.

SPAGNA

Madrid, *16 settembre*. La squadra inglese sotto gli ordini dell'ammiraglio Parker trovavasi a Palma il giorno 9 e componevasi di quattro vascelli, una fregata, quattro battelli a vapore portante 454 pezzi d'artiglieria e 4600 uomini. L'ammiraglio Parker seguito da un brillante stato maggiore scese a terra per complimentare il capitano generale.

Ad onta delle asserzioni del foglio ufficiale la Catalogna non sembra gran fatto tranquilla. Il Cabecilla Ballori aveva fatto parecchi tentativi per entrare sul territorio spagnuolo: ma incalzato da presso dal comandante della provincia aveva dovuto nuovamente ricoverarsi sul suolo francese ove fu arrestato ed internato.

Le truppe spagnuole intanto danno la caccia ad altre piccole bande che stanno appiattate nei boschi.

TURCHIA

Il *Giornale di Costantinopoli* in un articolo semiufficiale annuncia nei seguenti termini la liberazione di Kossuth e de' suoi compagni:

» È noto che nelle trattative intavolate per la liberazione degli emigrati era stato deciso di ridonare alla libertà i capi dei medesimi internati a Kiutahia dopo il termine di un anno. Ciò avrebbe dovuto quindi aver luogo sino dal mese di maggio dell'anno corrente. Ma il governo imperiale turco preferì di aver riguardo al buon accordo con un governo amico, e ai motivi esposti dal medesimo e protrasse l'atto della liberazione sino al 1° (13) settembre. Ora che in seguito alle misure d'amministrazione attivate dal gabinetto austriaco, e specialmente dalla riorganizzazione dei confini militari sull'antico piede, l'ordine in Ungheria è consolidato in modo durevole, che i giornali stessi più devoti al governo austriaco debbono confessare che l'esecuzione di quelle misure seguì colla maggiore facilità; la Porta nell'alta sua saviezza ha deciso di mandare ad effetto le sue determinazioni riguardo agli internati di Kiutahia in base ai motivi or ora sviluppati. Quindi essi si recheranno a Ghiemlek, per il qual luogo è già partita la fregata turca a vela *Mahbiri-Surur* per accoglierli e condurli ai Dardanelli. Là troveranno il vapore americano *Missisipi* partito il giorno 7 da Costantinopoli, che è destinato a condurli fuori della giurisdizione della Turchia.

A quanto si assicura una parte di questi esuli si recheranno in Inghilterra, gli altri nell'America settentrionale. »

La *Corrispondenza Austriaca* nel riprodurre questo articolo vi fa la seguente annotazione:

» Ci asteniamo per ora da qualunque comento intorno a questa determinazione del governo turco pubblicata dal suddetto foglio semiufficiale. »

La rabbia del giornale, organo del principe Schwarzenberg per questo avvenimento è ancora troppo intensa perchè possa trovare parole onde sfogarsi.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, *21 settembre*. Siamo assicurati che il governo napoletano abbia inviato a tutti i suoi agenti diplomatici una risposta semi officiale alle lettere del signor Gladstone. Questa risposta che dicesi di molte pagine di stampa è senza firma di autore, ma si attribuisce al sig. Fortunato.

(Costituzionale).

INTERNO

— La guardia nazionale di Torino ha rilevato il servizio della guarnigione in tutta la capitale. Non v'ha dubbio che essa adempierà al proprio dovere con tutto zelo, il quale è tanto più mirabile, che in questa stagione gran numero di militi è assente, e che coloro che prestano il servizio sono la maggior parte negozianti, capi d'officina ed operai.

— L'amministrazione delle poste notifica che una nuova combinazione dei servizi di trasporto dei dispacci avrà effetto il primo di ottobre p. v., mercè la quale, mentre sarà procurato un acceleramento di 24 ore alle corrispondenze che transitano in Torino dirette nella riviera di levante, in Toscana, negli stati pontificii e siciliani, l'impostazione in Torino delle lettere per quelle destinazioni, che debbe in oggi essere fatta prima delle ore 3 pomeridiane, potrà essere differita (a cominciare dall'epoca succennata) sino alle nove di mattina del susseguente giorno, senza che per questa dilazione di 18 ore ne venga tardato l'arrivo a destino.

Savoia. Il consiglio provinciale di Moutiers convocato pel 20 corrente non potè deliberare per mancanza del numero legale, poichè sopra 15 consiglieri, solamente cinque assistevano alla riunione, e pertanto il bilancio del 1852 dovrà essere formato dall'intendente generale della divisione amministrativa, in consiglio d'intendenza a tenore dell'art. 207 della legge del 31 ottobre 1848.

Annecy, *22 settembre*. Ieri erano riuniti presso il vescovo d'Annecy, l'arcivescovo di Sebasta, monsignor Charvaz; l'arcivescovo d'Orleans, monsig. Dupanloup ed il suo vicario generale Gratry, e l'abbate Martinet. Il Charvaz e l'abbate Martinet sono di ritorno da Londra.

VARIETA'

RITRATTI POLITICI

(Continuaz. e fine, vedi num 532 e 534-55 56 57-61)

V. Ma prima di entrare in lotta contro Luigi Napoleone Bonaparte, bisognava toglierli la sua forza vitale, quella in cui poteva ritemprarsi in un dato giorno onde immedesimarsi colla repubblica, e vincere con lei. Bisognava, in una parola, distruggere il suffragio universale. Si sa come la legge del 31 maggio è stata preparata. Non voglio qui nè rimuovere, nè scemare la responsabilità. La legge del 31 maggio nacque all'Eliseo o nei conciliaboli della maggioranza? È questi che l'ha proposta? È quegli che l'ha accettata? Questione puerile in verità, e che non ho da risolvere. Quello che è certo si è che quella legge fu fatta contro il presidente, poichè non solo ha soppresso la metà degli elettori che avevano scritto il suo nome sulle loro schede, ma ha egualmente chiuso la porta della revisione e perciò della rielezione. Che Bonaparte abbia avuto la mano costretta o la mano libera in quest'atto deplorabile, nel fondo il risultato è lo stesso. Questo risultato era di fare il presidente prigioniero della maggioranza. Il signor Thiers, del quale tutti riconoscono la chiaroveggenza, ben lo sapeva. Tre milioni d'elettori erano rimasti a terra. Si coprivano di disprezzo quei morti: si scriveva sul loro mausoleo: *vile moltitudine*! e si fregavano le mani come se fossero Carlo V, che vince la battaglia di Pavia, e conduce Francesco I in una prigione dell'Escuriale.

Ma tuttochè vinto o gabbato in questa partita, Bonaparte non è meno risponsale davanti al paese e davanti alla storia della sua parte di iniziativa e di adesione nella legge del 31 maggio. Questo è il suo più gran fallo, perciocchè esso tocca un dritto che doveva essere tanto più sacro per lui, in quanto che ne era il custode. Questo diritto l'ha tradito. Invano dirassi che egli abdicava la sua fortuna lasciando immolare il suffragio universale che gli aveva reso la sua patria e dato un seggio all'Eliseo, un seggio più elevato di un trono, poichè rappresenta la sovranità e la maestà di un popolo. Egli era tanto facile allora di schivare l'agguato! il mezzo era ben semplice: bastava il denunziarlo.

Non havvi che una cosa a dire in giustificazione di Luigi Napoleone Bonaparte, e che dirò. Nel proporre e promulgare la legge del 31 maggio, egli ben sapeva che era una legge impossibile, e che non accettava la risponsabilità di questo atto se non per riservarsi l'onore di ripararlo. Io lo credo fermamente. Ma, ammettendo anche questa scusa, sono costretto di dire, che se havvi merito e saggezza nel restituire un diritto usurpato, havvi maggior virtù e maggior onore nel rispettarlo.

VI. Quindi osservate come cangia l'attitudine dei partiti tosto che quest'atto funesto è compiuto. Sansone non è più da temere. Dalila gli ha reciso i capelli; e l'imprudente pur non dormiva, poichè mise egli stesso le forbici nelle mani della perfida incantatrice. Allora si agitano i partiti. Gl'intrighi si ordiscono. Le speranze si rivelano. Le pretensioni s'impongono. Poco manca che un sussidio chiesto dal presidente per spese di rappresentanza non venga spietatamente ricusato questa volta come lo fu in appresso.

Bisogna che il generale Changarnier intervenga onde risparmiare l'oltraggio di un rifiuto, rendendo forse il dono più oltraggiante ancora. Di lì a pochi giorni l'assemblea è prorogata. Si nomina una commissione di permanenza. Si scelgono con affettazione i nomi i più notoriamente ostili. Ecco una commissione che se ne ritorna da Wiesbaden e da Claremont, e che getta il grido d'allarme sulla repubblica minacciata. Acclamazioni disadattamente provocate danno a queste paure un'apparenza di ragione. Il paese si conturba e s'inquieta. Terrori fantastici partono da non so quali chimeriche polizie. Il signor Dupin crede buonamente che lo si voglia assassinare. Si denuncia la congiura, si nominano i congiurati ed i loro complici. Tutto sembra pieno di misteri terribili, di agguati segreti, di progetti sinistri e di cospirazioni omicide.

Non tocco che con precauzione queste ricordanze ancora troppo a noi vicine. La storia le indagherà. Non voglio che presentare una ipotesi, la quale ha dovuto nascere in molti spiriti. Che sarebbe avvenuto, io domando, se tali conflitti, provocati con una imprudenza più strana ancora che folle, fossero scoppiati? È egli una usurpazione? È una rivoluzione? Nei due casi, Luigi Napoleone Bonaparte era perduto. Prigioniero a Vincennes o dittatore alle Tuilleries, la sorte sua era la stessa. Non sarebbevi stato tra il suo trionfo e la sua espiazione che lo spazio che separa il giorno avanti dall'indomani. Benedica dunque alla sua ispirazione! Collocandosi nella luce del suo diritto, ha scansato tutti i pericoli. Non havvi insidia che nell'ombra.

VII. Bastava forse d'avere sventato gl'intrighi? No! Due grandi atti erano ancora necessarii per sconcertarli. Bisognava rassicurare l'opinione con un atto di patriottismo, e colpirla con un atto di fermezza. Il messaggio del 12 di novembre e la destituzione del generale Changarnier ebbero questo duplice risultamento. Scrivendo il messaggio del 12 novembre, il presidente rinnovava nel modo il più formale il suo giuramento alla costituzione, e condannava splendidamente ogni pensiero di colpo di stato; colla destituzione del generale Changarnier, rompe

apertamente ogni solidarietà colla maggioranza monarchica, e la poneva in quella alternativa di abdicare o di rivoltarsi. Abdicazione o rivolta, era per lei l' impotenza.

Congedati i partiti, ripudiato il bonapartismo, Bonaparte rimasto col suo diritto nella repubblica e nella costituzione, ecco i risultati di questi due atti, i più importanti forse di questi tre ultimi anni, e quelli che faranno certamente più d' onore alla mano che li ha redatti e firmati.

In somma, come si vede, questa è una partita perduta pei tre giuocatori che avevano associata la loro fortuna. È la repubblica che ha vinto; e, cosa strana! essa ha vinto coll' assenso stesso dei suoi avversarii. Nessuno di loro potendo appropriarsi la posta, tutti hanno preferito lasciargliela, e ritrovare il loro proprio diritto di sovranità e di dignità nel diritto trionfante della nazione.

VIII. Se Luigi Napoleone Bonaparte avesse seguito con minore discrezione la logica della propria situazione, se ne avesse compreso largamente e risolutamente le necessità, all'ora in cui scrivo queste linee, il richiamo della legge del 31 maggio non sarebbe soltanto annunziato come una speranza; sarebbe compiuto come una riparazione. Allora tutto sarebbe deciso. La revisione, che pare oggi impossibile sarebbe stata inevitabile. Una nuova assemblea costituente sarebbe prossima alla sua elezione. Il popolo sarebbe l'arbitro del popolo: la sua saviezza e la sua volontà dominerebbero tutte le pretensioni. Se volesse abdicarsi nella monarchia, lo direbbe. Se volesse mantenere la repubblica, lo direbbe ancora. La sua costituzione riceverebbe tutte le modificazioni di cui abbisogna, ed egli prenderebbe in tutta la pienezza della sua libertà il nome che gli darebbe maggior confidenza con ispirargli maggior stima.

Se questo nome fosse quello del presidente attuale della repubblica, i partiti si sottometterebbero, ed il novello eletto, ricevendo lo stesso onore che aveva ricevuto Washington nella sua giovine patria, vorrebbe immortalarsi come lui con eguale virtù, con eguale divozione alla libertà ed alla società.

Sì! Perchè tutto questo sia ancora da farsi al giorno d' oggi bisogna che l' ora del salvamento di un paese e di un uomo abbia ritardato sull' orologio dell' Eliseo. Ma batterà quest'ora? per dubitarne, bisognerebbe dubitare che vi sia una coscienza ed una ragione nell'uomo del quale ho testè studiata la vita. Io non ne dubito. L'avvenire terminerà questo quadro. Darà l' ultimo motto di questa figura che è un problema, e di questa vita che è un enimma. Questo motto non ho ancora il diritto di scriverlo. Vergogna o gloria! Ambizione di un domani senza orizzonte o d'una posterità senza limiti! Possanza effimera d' un partito o possanza invincibile d'un diritto! Capriccio d' una popolarità o stima d'un popolo! Un nome od un uomo! Luigi Napoleone Bonaparte deciderà. Che Dio e la Francia lo inspirino!

NOTIZIE DEL MATTINO

Pubblichiamo il seguente avviso della società patriotica degli operai d' Asti, giunto stamane:

Commissione direttrice della festa d' inaugurazione.

Avendo la società stabilito di festeggiare nel giorno 28 corrente mese la sua istituzione, deliberò di inaugurare questo suo lieto avvenimento secondo il seguente programma che si pubblica a norma di chi avrà a prendervi parte.

1° Si aprirà il festivo convegno colla distribuzione di pane ai poveri dalle ore 7 alle 8 del mattino sotto il portico dell' Ala del mercato.

2° Alle ore 10 antimeridiane i soci riuniti nella sala delle adunanze usciranno ordinati in drappelli guidati dai consoli delle sezioni, e tenendo al loro centro le deputazioni, le autorità locali ed i corpi militari invitati, s' avvieranno, preceduti dalla musica militare, alla cattedrale dove sarà benedetta la bandiera della società.

3° Si farà poscia nello stesso ordine ritorno al locale della società, dove ciascuno prenderà sito al banchetto ivi preparato secondo il numero da estrarsi a sorte.

4° Verso il fine del convito la musica cesserà i suoi concenti e comincieranno i discorsi dei vari oratori iscritti.

5° Alle ore sette di sera si accenderanno in piazza d'armi i fuochi di gioia appositamente ordinati.

N. B. Ogni socio ed invitato dovrà avere una coccarda tricolore appesa all'occhiello dell'abito e dovrà essere munito del biglietto che si distribuirà, per quanto riguarda i soci, con tutto il giorno di sabato 27 corrente, e per le deputazioni dalle ore 7 alle 12 antimeridiane del giorno 28 corrente, nella sala della società.

Asti, il 23 settembre 1851.

Per detta commissione direttrice
COMUNE *segr.*

Alessandria, 23 settembre. Il duca di Genova si recò ieri ad una passeggiata militare verso Marengo colle due brigate Savoia e Regina; oggi parte per un'escursione verso Valenza e sulla linea del Po, dove verranno pure esercitate le truppe dell'accampamento.

L' intero stato maggiore trovasi già qui occupato a preparare l'occorrente pel campo, che durerà, credesi, fino al 6 dell'entrante mese, o forse più, se così porteranno le circostanze politiche.

(Corrisp. part. dell' Opinione.)

Milano, 23 settembre. Continuo la mia cronaca sul viaggio interessante di S. M. l'imperatore d'Austria. Ieri ritornò da Monza a questa capitale onde assistere ad una grande manovra che ebbe luogo in piazza d'armi. Come ben si può immaginare, quella vasta piazza era piena zeppa di soldati, ma i cittadini brillavano come al solito per la loro assenza. Finita la manovra, l'imperatore percorse la città in tutti i sensi recandosi a visitare i varii stabilimenti pubblici: il corteggio, sempre a cavallo, era brillantissimo di uniformi, ed il popolo si fermava a guardarlo precisamente come quando M. Guerra e Guillaume percorrevano la capitale per fare gli inviti al circo equestre: vi mancavano le amazzoni, ma del resto la cosa era eguale ed i curiosi aspettavano di piè fermo la cavalcata senza applaudire e senza salutare. Solo in Porta Tosa, quando visitò l'ospizio dei Martinetti (orfanotrofio maschile) si ebbe a sentire un qualche battimano; devesi però notare che la visita a questo stabilimento *era già da tempo predisposto* ed è dove si concentrarono, a quel che pare, gli sforzi della polizia. La sera se ne ritornò a Monza.

Dopo tutto questo avrebbesi dovuto credere che S. M. non sarebbe stato molto contento dell' accoglienza, ma bisogna dire che anch'esso abbia da suoi tutori avuto l'ordine di seguitare le menzogne delle gazzette ufficiali, giacchè col mezzo del consigliere Pascottini fece esprimere alla municipalità la soddisfazione per il ricevimento avuto. Anche il conte Giulay parlò al podestà nel medesimo senso ed usò le precise espressioni: che lodava il contegno prudente e dignitoso dei milanesi ed il loro buon senso. Qui non si sa capire la ragione di questa mansuetudine; e vi ha alcuno che ridendo asserisce volere S. M. un pretesto qualsiasi per levare lo stato d'assedio e farci Dio sa quali altre agevolezze. Che il cielo ne liberi!

L'altro ieri il municipio fu a Monza e venne ammesso a speciale udienza onde facesse conoscere i voti della città. Già ben s' intende che questi voti erano stati sottoposti alla preventiva censura, ed anzi perchè non s'intendessero capitoli importuni, si volle che il municipio formulasse da sè un memoriale e non consultasse il consiglio comunale. Omesso pertanto il principale, anzi l' unico di questi voti, il quale sarebbe di augurare un buon viaggio, e per sempre a casa d' Austria ed a' di lei satelliti, il municipio domandò: 1. Diminuzione d' imposte; 2. Alleviamento dello stato d' assedio, specialmente per quanto riguarda l' uso delle armi per caccia e difesa. 3. Amnistia politica intera. 4. Ristabilimento del senato giudiziario L. V. in Verona. 5. Ristabilimento della congregazione centrale. L'ultima domanda a quanto pare fu suggerita dalla superiorità, la quale inspirata dal ministro vuole offrire un qualche modo all'imperatore di ritornare precisamente allo *statu quo* del febbraio 1848, mostrando che non è per sua volontà, ma per desiderio dei popoli. L'indegnazione della cittadinanza contro quegli imbecilli municipali che si prestano alle compiacenze austriache è al colmo, ma hanno la fortuna che la loro asinità li rende immeritevoli dell'odio e solo li fa soggetti di un profondo disprezzo.

Il sovrano accolse l'istanza, e disse che avviserà. Ha imparato da suo prozio il frasario: farò, vedrò, dirò quel che potrò. I proprietari dei palchi alla Scala dietro invito di dichiarare se volevano usare del loro palco il giorno della rappresentazione con teatro illuminato, con avviso che la direzione avrebbe disposti dei palchi vacanti, mandarono pressochè tutte le chiavi dei rispettivi palchi al camerino lasciandole a disposizione della direzione. La rappresentazione non ebbe luogo. Ignoro quale sia il programma delle occupazioni di S. M. in questi prossimi giorni.

Giravano in Milano vari uffiziali non so se estensi, parmensi e toscani, la cui divisa somiglia moltissimo a quella sarda. Sulle prime si temette che fossero ufficiali piemontesi, ma si osservò che non avevano la coccarda tricolore, e perciò si riconobbe, che non erano soldati italiani.

Parigi, 22 settembre. I fondi pubblici subirono quest' oggi un movimento fortissimo di rialzo. Vi ha chi attribuisce questo risultato alle smentite che ieri la *Patrie* diede alle voci di colpi di stato, ma vi ha altresì chi pretende che la speculazione vi abbia in esso una qualche influenza: questo sarà posto in chiaro nei negozi dei giorni successivi in cui si vedrà se il miglioramento sia artificiale o solidamente basato.

Il 5 per o|o chiuse a 91 90; rialzo 1 20 cent.
Il 3 per o|o chiuse a 56 45; rialzo 1 10 cent.
Il 5 per o|o Piemontese (C. R.) a 80 10, rialzo 60 cent.

Le Salut Public de Lyon smentisce la notizia ieri data sull'uccisione dei tre gendarmi.

Brusselles, 21 settembre. Il foglio ufficiale pubblica:

Uno trattato di estradizione conchiuso tra il Belgio ed il granducato di Meclemburgo Schewerin;

Un altro trattato di estradizione stretto tra il Belgio e la città anseatica di Brema;

Una convenzione che determina la facoltà di succedere e di acquistare stabilita tra il regno del Belgio e la stessa città di Brema.

— La *Gazzetta d'Augusta* scrive da Vienna, in data 18:

» Una delle emergenze che abbiamo pronosticato dopo l'imprestito, è già venuta alla luce; l'agio pei contanti è in aumento, anzi in un rapido aumento. L'argento è circa 18 1|2 per o|o (ora anche 20), l'oro 25 per o|o.

» Una deputazione della borsa si recò dal ministro delle finanze per dare la vera spiegazione di questo fenomeno; le case bancarie all' estero comperano oro e argento sulla borsa di Vienna, e mandano continue commissioni. Rothschild è quello che ha firmato più di tutti all'imprestito, cioè per cinque milioni. »

— La *Corrispondenza austriaca* del 21 annunzia che nei mesi di luglio e agosto furono messi in circolazione circa 10 milioni in nuova carta monetata dello stato oltre quella già esistente. La banca avrebbe invece diminuita la circolazione delle sue cedole circa otto milioni e mezzo.

Cassel, 18 settembre. Il ministro de Hassenpflug trovasi presentemente a Francoforte per sollecitare l'autorizzazione di pubblicare una nuova costituzione per l' elettorato. Egli non si tiene ancora bastantemente sicuro coll' abrogazione della legge riguardante i funzionari pubblici, e vorrebbe quindi metter fuori una severissima legge disciplinare.

Stoccarda, 18 settembre. Ieri sera arrivò in questa capitale il principe di Metternich accompagnato da sua moglie e da suo figlio; accettando l' invito del re scese al castello abitato dal principe Gerolamo di Montfort nipote del re. Oggi, dopo mezzogiorno, continuò il suo viaggio alla volta di Vienna, passando per Ulma.

Non si sa ancora precisamente in qual' epoca saranno convocate le camere: pare però che ciò debba avvenire entro la prima quindicina di ottobre; e ciò è tanto più probabile in quanto che la commissione di finanza ha compiuto il suo lavoro.

Monaco, 18 settembre. Le due camere bavaresi si riuniranno il primo di ottobre, ed una delle prime quistioni che esse dovranno trattare sarà il trattato conchiuso il 7 settembre tra la Prussia e l' Hannover.

Praga, 18 settembre. Una notificazione della corte marziale annuncia che il fornaio Lacina è stato condannato a 4 anni di lavori forzati, per aver tentato di sedurre i soldati alla diserzione, e il mugnaio Hlawsa a due anni d'arresto in fortezza perchè si trovarono presso di lui delle armi. In pari tempo si pubblicò che coloro che in avvenire commettessero simili delitti sarebbero sottoposti al giudizio statario, oppure se vi fossero impedimenti legali al giudizio statario alla pena di 10 a 15 anni di lavori forzati. Si è stabilito un nuovo termine sino al 20 settembre per la consegna delle armi; dopo il 20 i possessori di armi saranno puniti con 4 anni d'arresto in fortezza.

I prezzi dei cereali sono qui in continuo aumento, e si attende con timore il prossimo inverno.

Aja 20 settembre. Oggi fu sottoscritto il nuovo trattato di commercio e di navigazione tra il Belgio ed i Paesi Bassi: allo stesso tempo si fece una convenzione per guarentirsi del contrabbando sulle frontiere dei due paesi.

— Da Scutari in Albania si annuncia un orribile fatto che vi accadde il 10. Il direttore di polizia provvisorio, nello stesso tempo capo della gendarmeria, Kulucka Baschi Kobianbey, fu ucciso nella propria casa. Osman bascià, un parente dell' ucciso, fu immediatamente nominato al medesimo posto.

A. BIANCHI-GIOVINI *Direttore.*
G. ROMBALDO *Gerente.*

TEATRI D' OGGI

CARIGNANO. Opera: *Luisa Miller*. Dopo il 2° atto il divertimento danzante: *Narciso*.
D'ANGENNES. *Un'avventura di Scaramuccia*.
TEATRO SUTERA. La dramm. compagnia Bassi e Preda recita: *Meneghino che porta per titolo la Profuga*.
GERBINO. La Comp. dramm. Dondini e Romagnoli recita: *Don Giovanni d'Austria*.
DIURNO. La comp. dramm. Bassi e Preda recita: *La famosa ritirata di Stetino*. Replica.
CIRCO SALES. La dram. Comp. di Napoleone Tassani recita: *La strega della Scozia*. Replica.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli Agenti di cambio e Sensali*

Torino, 25 settembre 1851.

FONDI PUBBLICI Godimento	Per contanti. giorno prec. dopo la borsa	alla mattina	Pel fine del mese corr. giorno prec. dopo la borsa	alla mattina	Pel fine del mese pross. giorno prec. dopo la borsa	alla mattina
1819 5 0|0 1 aprile						
1831 » 1 luglio						
1848 » 1 7.bre		81				
1849 » 1 luglio		80, 80 10		80 25		
1851 » 1 giugn.						
1834 Obbl. 1 luglio						
1849 » 1 aprile						
1850 » 1 agost.	875					
1844 5 p. 0|0 Sardegna 1 luglio						
FONDI PRIVATI						
Az.ni (Banca naz. 1 lug.						
Az.ni (Banca di Savoia						
Città di Torino 4 0|0 oltre l'int. dec.						
5 50 0|0 1 luglio						
Città di Genova 4 0|0						
Società del Gaz Antica 1 luglio						
Nuova						
Incendi a premio fisso 31 dicembr.						
Via ferrata di Savigliano 1 luglio						
Molini presso Collegno 1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta a 60 gior.	254		253	
Francoforte s. M.	211			
Genova sconto	4 0|0			
Lione	100		99 50	
Livorno				
Londra	25 20		25 10	
Milano				
Napoli				
Parigi	100 10		99 60	
Roma				
Torino sconto	4 0|0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Napoleone d'oro	L.	20 11	20 14
Doppia di Savoia	»	28 74	28 78
Doppia di Genova	»	79 55	79 65
Sovrane nuove	»	35 15	35 20
Sovrane vecchie	»	34 95	35 05
Biglietti di Banca	»		
Scapito dell'eroso misto per ogni 1000 fr.	»	1 75 0|0	

TIPOGRAFIA ARNALDI.